

1. TEMA: Riscoprire il volto ecclesiale della Famiglia e la dimensione familiare della Parrocchia

In Diocesi ci sono già iniziative che mettono in relazione la Parrocchia con le famiglie (Cammino Emmaus, Centri familiari d'ascolto, corso per fidanzati, gruppi famiglia, percorsi battesimali ecc...Quale consapevolezza si ha che la propria famiglia e' una Chiesa domestica, sacramento dell'amore di Dio?

Dio ha chiamato l'uomo all'amore: la coppia e la famiglia sono la più ovvia e naturale risposta umana e cristiana a questa fondamentale vocazione, e come "chiamata" divina essa ha ricchezza di senso salvifico nel disegno divino della redenzione.

La famiglia, comunità di grazia, è necessario sia continuamente oggetto di evangelizzazione (come ogni essere umano), ma sempre più essa è chiamata ad imparare ad essere annunciatrice della "Buona Notizia", che è il Vangelo: *soggetto* attivo, originale, esemplare secondo il suo carisma, di evangelizzazione.

Nella nostra realtà parrocchiale, secondo la sig.ra Gabriella Mollica, la consapevolezza che la famiglia sia una Chiesa domestica, sacramento dell'amore di Dio, è ancora blanda. Questo si evince dal fatto che su una popolazione parrocchiale di circa 5.000 anime, soltanto il 15% partecipa alla Santa Messa domenicale. Inoltre, di questa percentuale soltanto il 3-4% è composta da famiglie che, oltre a partecipare alle funzioni religiose, svolgono con costante impegno un servizio a favore e per il bene della comunità tutta.

Potremmo dire che attorno alla parrocchia gravitano tante famiglie satelliti che stentano a vivere la Chiesa particolare come naturale conseguenza del loro essere Chiesa domestica. Qui si inserisce una ulteriore riflessione che vede tornare protagonista la rievangelizzazione:

- dell'amore
- del matrimonio
- della famiglia
- della vita

Senza la consapevolezza, infatti, del significato del sacramento del matrimonio, senza una formazione, è facile che la famiglia viva ripiegata su se stessa e non si apra alla comunità, alle altre famiglie; tutto questo con una ripercussione notevole sull'educazione che verrà impartita ai propri figli.

Per tale ragione, la preparazione pre-matrimoniale - bisogna dirlo con forza e con chiarezza - deve guardare in faccia la realtà, sapersi rinnovare profondamente, altrimenti corre il rischio di diventare una pratica burocratica.

Quali proposte si possono fare all'interno della propria parrocchia, perchè la famiglia sia coinvolta nella evangelizzazione del territorio parrocchiale?

Tante possono essere le proposte e tanto possono fare le famiglie che già operano nella parrocchia, insieme alle associazioni o movimenti, alle suore, laddove sono presenti; anzi e' auspicabile che si operi in sinergia per una missione più efficace e convincente:

1. rendere corresponsabili i genitori dei bambini che frequentano il catechismo, ricordando loro che sono i primi educatori alla fede;
2. saper ascoltare i loro problemi, organizzando degli incontri in cui possa intervenire anche uno psicologo; spesso, i problemi delle famiglie sono legati all'educazione dei propri figli, alle sfide che questa presenta a mano a mano che i tempi cambiano;
3. non chiudersi esclusivamente in parrocchia, ma aprirsi per collaborare insieme alle altre agenzie educative, come la scuola, ma anche al Comune, perché solo operando insieme si può andare in un'unica direzione e proporre una comune e condivisa linea educativa.

2.TEMA: Trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita

La nostra comunità, proprio di fronte alla sfide della emergenza educativa, che cosa ha predisposto o che cosa deve cominciare a predisporre, per continuare ad accompagnare (dopo il Cammino Emmaus) preadolescenti, adolescenti e giovani nella ricerca del senso della vita? Attivare o potenziare l'Oratorio? Proposte di Gruppo, valorizzazione delle Associazioni e movimenti ecclesiali? Quali difficoltà? Quali proposte, quali esperienze privilegiare, quali scelte da proporre in consiglio pastorale?

Secondo la sig.ra Rosa Spano', partendo dal presupposto che il Cammino Emmaus prevede il coinvolgimento dei genitori non in canonica, assieme al catechista, ma a casa, attraverso un percorso di collaborazione con la comunità ("pretendere il contrario" significherebbe non tener conto, non ascoltare la vita delle famiglie della nostra parrocchia), le associazioni e i movimenti possono potenziare il loro impegno per una formazione che aiuti i giovani e non a scoprire il senso della propria vita, *proponendo una visione integrale della persona di Gesù Cristo, mediante un annuncio e una catechesi che non abbiano timore di farsi anche cultura*. Tutto questo non seguendo percorsi isolati, ma cammini condivisi.

L'efficacia dell'approccio pastorale richiede *ascolto e accoglienza*, con la stessa disponibilità con cui il Signore si fece compagno di viaggio dei due discepoli sulla strada da Gerusalemme ad Emmaus, prestando attenzione ai loro interrogativi e interpretando le attese: «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15).

Il preadolescente, l'adolescente rappresentano un anello di congiunzione per incontrare le famiglie e questo è molto importante, poiché, tante volte, la crisi dei ragazzi può essere frutto di una crisi familiare.

Secondo don Massimo, una linea da privilegiare è quella dei laboratori di formazione e artistici, caratteristici dell'Oratorio, ma che possono tranquillamente, se già non lo sono, essere organizzati dalle associazioni e dai movimenti.

Cinzia Docile ricorda che *“Tutta la comunità cristiana è invitata ad un cammino di conversione, ad una sempre più coerente testimonianza evangelica, che la renda “casa accogliente” - come si è auspicato al convegno di Palermo - per i giovani, e non deluda la loro sete di autenticità.*